



METAURO NOSTRO – CULTURA E TERRITORIO

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

**Ai sindaci di Orciano -Barchi-Piagge-S.Ippolito – Mondavio-
Serrungarina**

p.c. Comunità Montana Fossombrone (PU)

p.c. Sindaco di Montefelcino (PU)

p.c. Presidente Provincia di Pesaro e Urbino

Alla stampa locale

OGGETTO: Il termovalorizzatore di Orciano.

L'associazione di promozione sociale Metauro Nostro – Cultura e Territorio di Montefelcino ha tra i suoi principali obiettivi la salvaguardia del territorio e propone l'idea di uno sviluppo diffuso ed equilibrato. Proprio perché sono temi generali e importanti ci interessa intervenire anche sulle scelte che riguardano l'intera valle del Metauro. Le scelte sulla produzione di energia, sullo smaltimento dei rifiuti e sulle nuove cave possono condizionare la vita di molti e non possono essere affidate solo al sindaco di turno o peggio agli interessi settoriali. Una delle ragioni della nascita dell'associazione è stata anche quella di impedire, per quanto possibile, il degrado già iniziato nella nostra valle esageratamente interessata da una crescita edilizia abitativa e industriale fatta di miniappartamenti e capannoni vuoti che, se continuerà così, ci porterà seri problemi. Avremo problemi di integrazione con gli extracomunitari, occorreranno più risorse naturali (acqua, cave), peggiorerà l'ambiente, ci saranno sempre più rifiuti e avremo sempre più bisogno di energia. Tutto questo senza puntare al risparmio energetico. Anzi si sta andando proprio nella direzione opposta: si approfitta dei prevedibili maggiori bisogni per far soldi con i rifiuti o con l'energia, cioè proprio la proposta del termovalorizzatore, o meglio, inceneritore avanzata a Orciano. Ma se così sarà si commetterà un grave errore anche se l'uso delle biomasse per generare calore ed energia elettrica è positivo in se. Anzi è una delle tante soluzioni che contribuiscono a recuperare energia, ma sono impianti concepiti per funzionare all'interno ad esempio di grandi aziende agricole di centinaia di ettari alimentate dal legname cippato, sterpi e combustibili analoghi di produzione dell'azienda. Ogni altra realizzazione ad uso collettivo o intercomunale come appunto la centrale proposta a Schieppe

di Orciano non affronta il problema principale generale del risparmio energetico ed è potenzialmente pericolosa.

Intendiamo riportare alcuni aspetti del problema già evidenziati da altre associazioni di cittadini che vivono nelle zone dove le centrali già operano. In sintesi le caratteristiche comuni di queste centrali sono:

- L'utilizzazione dichiarata di biomasse (legname cippato, sterpio e combustibili analoghi) da bruciare nei forni per generare energia;
- La necessità di disporre di un bacino di migliaia di ettari di bosco (a secondo della potenza), da cui ricavare almeno un terzo del legname utile per la produzione annuale di energia;
- La necessità di disporre di elevate quantità d'acqua per l'impianto di raffreddamento;
- La necessità di disporre di un numero elevato di camion per il trasporto quotidiano e lo stoccaggio dei materiali combustibili;
- La possibilità di ricorrere, semplicemente con una dichiarazione da inviare al ministero dell'industria, ai sensi art.33 del decreto Ronchi, di rifiuti secchi nella misura del 30% del volume complessivo del combustibile occorrente;
- La possibilità di riscaldare serre o impianti industriali o quartieri con impianti di "teleriscaldamento"

Nella pratica succede che :

- Anche le centrali con raffreddamento ad aria, essendo molto rumorose, vengono modificate e trasformate in impianti con raffreddamento ad acqua . Esempio una centrale di circa 10 MW consuma ogni anno più di 70.000 metri cubi di acqua
- Anche le centrali più piccole riversano sulla viabilità ordinaria congestionamenti e intralci al traffico: esempio la stessa centrale di 10 MW richiede ogni giorno 40 camion pieni che scaricano e 40 camion vuoti che escono per ogni giorno dell'anno;
- Anche le centrali più piccole necessitano di un'estensione di boschi che non esiste in Italia;
- In ogni caso basta dichiarare di ricorrere per il 30% ai rifiuti secchi e lo si può fare;
- Finiti gli otto anni di contributi pubblici, non c'è più possibilità di starci dentro con i costi, e a quel punto, una volta inserita nel piano energetico regionale, sarà facile per la centrale trasformarsi in inceneritore e farsi pagare per ritirare rifiuti vari;

- Le 2 (due) vecchie lire di contributi versate ai comuni ogni vecchie 250 lire di incasso per la produzione di energia elettrica non sono sufficienti, spesso, nemmeno a risolvere i problemi di viabilità e a pagare l'ARPA per il contributo di monitoraggio delle emissioni nell'aria;
- Il sistema di controllo dei fumi è attendibile dal punto di vista delle quantità, ma poco garante dei diritti del cittadino : infatti si basa su una media mensile. Se in un certo giorno io brucio plastica e produco diossina, i valori della diossina di quel giorno, diluiti nell'arco di tutto il mese, scenderanno al di sotto della soglia considerata pericolosa e quindi saranno "permessi". Nonostante ciò, in quel giorno qualcuno potrebbe subire serie conseguenze;
- Il sistema di amministrazione e gestione delle imprese che costruiscono centrali è quello dello spezzatino: una volta avuto il permesso dal Comune, la ditta scorpora la parte del teleriscaldamento (o delle serre) e la vende; scorpora la parte degli impianti e della manutenzione e la vende; scorpora la parte di produzione energetica e la tiene. Per mettere giù convenzioni efficaci, che permettano ai comuni di effettuare i necessari controlli, gli enti locali diventano matti : si fa fatica a trovare l'interlocutore responsabile;
- Alcune di queste imprese (molte con capitali tedeschi) risultano appena fondate, e alcune hanno sede a Montecarlo o in altri paradisi fiscali; le trasparenza, insomma, non c'è.

Maggiori informazioni potranno essere chieste direttamente alle comunità che vivono nelle vicinanze dei termovalorizzatori comunque puntualmente riportate nella rete internet. Ribadiamo che se si vuol risolvere il problema energetico così come quello dei rifiuti occorre semplicemente risparmiare. Alle attuali condizioni e tecnologie potremmo già tagliare il 50% della spesa energetica.

Montefelcino 31.03.2005

IL PRESIDENTE
(STEFANO BELLAGAMBA)